*In quarta pagina la carta topografica del fronte eritreo*

# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 3-4 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 236 )( (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica, Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Editrice de « La Stampa »

# LE TRUPPE ITALIANE OCCUPANO POSIZIONI AVANZATE oltre le nostre linee in Eritrea

## Le misure imposte dalla minaccia provocata dalla mobilitazione etiopica proclamata alle ore undici di stamane dal Negus

## COMUNICATO N. 10

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato Numero 10:

**« L'ordine di mobilitazione generale in Etiopia, sotto la pressione dello spirito bellicoso e aggressivo fomentato tra capi e gregari che hanno da tempo reclamato a gran voce e ultimamente imposto la guerra contro l'Italia, rappresenta una diretta e immediata minaccia per le truppe italiane nelle nostre due Colonie dell'Africa Orientale.**

**« La minaccia è aggravata dal fatto che la creazione di una zona neutra, annunciata da Addis Abeba con speciosi motivi, costituisce soltanto una mossa strategica, destinata a predisporre meglio l'adunata e la preparazione aggressiva delle truppe abissine.**

**« L'aggressione continuata e sanguinosa — documentata dal Memoriale italiano —, alla quale è stata sottoposta l'Italia negli ultimi decenni, sta per entrare così in una fase di maggiore proporzione e di più larga portata, di cui sono palesi i gravi e immediati pericoli, ai quali ragioni elementari di sicurezza impongono di reagire senza indugio.**

**« Il Comando Superiore in Eritrea ha pertanto ricevuto l'ordine di agire in conseguenza.**

**« Le truppe italiane stanno occupando talune posizioni avanzate oltre le nostre linee ».**

## La provocazione etiopica

### Concentramenti nell'Harrar

ADDIS ABEBA, giovedì sera.

L'Imperatore di Etiopia ha proclamato, in forma ufficiale, questa mattina, alle ore undici, la mobilitazione generale.

Si annuncia che nella regione dell'Harrar sarebbero concentrate importanti masse di abissini armati si parla di cinquantamila uomini.

Sulla strada da Zeila a Gigiga si nota un febbrile movimento di autocarri ed automobili carichi di materiale bellico, che, a quanto pare, sarebbe di origine inglese e cecoslovacca.

### Un messaggio di Ailè Selassiè ai capi militari

LONDRA, giovedì sera.

**Secondo informazioni pervenute all'«Exchange Telegraph» da Addis Abeba, il Negus ha effettivamente inviato a tutti i capi delle provincie un messaggio con cui ordina di tenersi pronti a marciare con le loro truppe da un momento all'altro.**

**Da altre segnalazioni risulta che il Negus si propone di proclamare ufficialmente, con una solenne cerimonia, la mobilitazione generale. Si tratta di una formalità a cui si vuole dare grande importanza. Perciò si sta costruendo in tutta fretta una tribuna da cui giornalisti e numerosi invitati potranno assistere alla manifestazione. La cerimonia si svolge stamane alle 11.**

**A Addis Abeba si nota una grande animazione.**

**Intanto il Negus ha dato istruzioni ai Ministro dei Lavori Pubblici perchè, nei sotterranei degli alberghi e dei pubblici edifici, vengano apprestati ricoveri nei quali possano rifugiarsi i cittadini in caso di incursioni aeree.**

### Re Fuad riceve l'Alto Commissario

#### Gran rapporto dei capi militari

ALESSANDRIA (Egitto) giovedì sera.

**I giornali attribuiscono grande importanza all'anticipato arrivo dell'Alto Commissario britannico, sir Miles Lampson, il quale ha tenuto ieri al Cairo il gran rapporto militare, a cui hanno partecipato i comandanti superiori britannici ed egiziani e l'ammiraglio Fisher, comandante in Capo della flotta inglese del Mediterraneo. L'Alto Commissario ha avuto colloqui con il Capo del Governo, il quale ha convocato il Consiglio dei Ministri. L'Alto Commissario è stato ricevuto da Re Fuad.**

A. L.

### Il Duca di Bergamo e le truppe della «Saturnia» ascoltano per radio il discorso del Capo

Da bordo della SATURNIA

*Il discorso del Duce è stato ascoltato attraverso la radio di bordo dal Duca di Bergamo e dagli ufficiali ed è stato diffuso anche ai soldati.*

*Il discorso ha suscitato una intensa manifestazione e profonda emozione.*

A. R.

Una carovana di cammelli porta i rifornimenti attraverso la pianura dancala.

### Il mònito di Mussolini

#### L'eco a Ginevra

Ginevra, giovedì sera.

Quando ieri si è appreso che il Duce avrebbe parlato alle 18,30 ha cominciato a dominare un'ansiosa attesa. Chiunque aveva una radio a sua disposizione si è posto in ascolto.

Dalle 18 gli Italiani affollavano la sede del Fascio, nella cui sede era stato posto un apparecchio radiofonico. In molti pubblici locali il discorso è stato fatto udire al pubblico e parecchi negozi situavano la radio verso la strada, sicchè gruppi di passanti si arrestavano ad ascoltare.

Riferire che le parole del Duce hanno suscitato in tutti è superfluo. Nei cuori dei nostri connazionali, vibranti all'unisono con l'immensa folla di Piazza Venezia, esso ha sollevato il massimo entusiasmo; negli altri, se nostri amici i consensi più illimitati, se nostri nemici la certezza dell'irremovibile decisione del Duce e dell'Italia tutta; nei dubbiosi infine o la comprensione o perlomeno il riconoscimento dell'umanità della nostra tesi.

Appena finito il discorso i corridoi della Società delle Nazioni si sono animati, ed alcuni giornalisti italiani che lo avevano stenografato ne hanno tradotto i brani più salienti ai colleghi stranieri, che li hanno posti in evidenza per i loro giornali, commentandoli.

Fra i brani maggiormente sottolineati è quello quasi iniziale: *Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria*, che ha dato immediatamente a comprendere l'imminenza di gravi avvenimenti; e il seguente: *La ruota del destino, sotto l'impulso della nostra calma determinazione, si muove verso la mèta; in queste ore il suo ritmo è più veloce, e inarrestabile ormai!* Poi il contrapposto fra le promesse fatte all'Italia all'entrata in guerra e il trattamento fattole alla pace, il *basta* gridato all'Etiopia e le franche parole rivolte ai popoli di Francia e di Inghilterra.

La chiara definizione dell'atteggiamento italiano di fronte ai diversi gradi di sanzioni è apparsa a tutti la dimostrazione che l'Italia, decisa a non cedere mai, è pronta tuttavia a giungere fino al sacrificio pure di non compiere atti destinati ad allargare il conflitto dal territorio coloniale a quello europeo, ma è ugualmente pronta a reagire contro le sanzioni militari, replicando con atti di guerra ad atti di guerra. Non vi è chi non abbia capito quali sarebbero le conseguenze della chiusura del Canale di Suez o di altre sanzioni militari.

Quello che riferiamo, data l'ora tarda in cui Mussolini ha parlato, sono naturalmente le prime impressioni, dalle quali non è possibile formarsi un'idea esatta della reazione ultima che il discorso avrà a Ginevra. E' innegabile tuttavia che esso è valso a chiarire definitivamente la ferma intenzione dell'Italia e a definire da un lato le responsabilità che essa si assume, dall'altro quelle che spetteranno agli altri Stati nell'ulteriore sviluppo del conflitto.

La riunione alla Casa del Fascio di Ginevra è riuscita una prova decisiva della solidarietà dei nostri connazionali qui residenti con la Madrepatria. Il locale era gremito. Tra i presenti si notavano molti funzionari dell'Ufficio internazionale del lavoro e della Società delle Nazioni.

### Entusiasmo all'Asmara di lavoratori e soldati

Asmara, giovedì matt.

*Ieri alle ore diciannove, ora locale, è avvenuta l'adunata delle forze fasciste. Un corteo ha percorso le vie cittadine fra il più grande entusiasmo della popolazione metropolitana, indi si è recato davanti al Comando delle truppe ed alla Casa del Fascio, dove il Ministro Ciano ha parlato, ordinando infine il Saluto al Duce.*

*Dopo lo scioglimento del corteo, la folla dei cittadini e dei soldati fraternizzando ha ripetuto fino a tarda ora i canti di guerra. Il discorso del Duce è stato seguito attentamente ed udito in modo distinto presso tutte le radio private da crocchi di cittadini. Nella città è regnata per tutta la sera vivissima animazione.*

## Una veduta di Adua

Il forte di Adua, attorno al quale si svolse la furibonda battaglia del 1.o marzo 1896.

# False notizie diramate da Addis Abeba

ROMA, giovedì sera.

*Un telegramma del Negus alla Società delle Nazioni parla di bombardamenti da parte di aeroplani italiani su centri abitati, con vittime fra donne e bambini.*

*Trattasi di un vecchio e abusato espediente di cui sono evidenti la tendenziosità e la malafede.*

### Il Comitato dei Tredici convocato per oggi

Ginevra, giovedì sera.

Il Comitato dei Tredici è stato convocato per oggi alle ore 13.

L'*Agenzia Rengo* comunica che, secondo dichiarazioni ufficiali, il Giappone si terrà neutrale nel caso di una guerra italo-abissina.

### Una nota del « Times » in tema di sanzioni

Londra, giovedì sera.

Una nota del *Times* indica la procedura societaria da svolgersi in caso di guerra.

« Secondo gli ambienti bene informati — dice il giornale — se l'atto di guerra venisse prima che il Consiglio abbia finito il rapporto a termini dell'art. 15 del Covenant, si dovrebbe riunire il Consiglio e forse l'Assemblea per decidere se lo Stato che è ricorso alla guerra ha violato o no l'articolo 12 e, stabilito questo affermativamente, se lo Stato colpevole avrebbe violato anche l'articolo 16.

« Prima che i provvedimenti di questi articoli possano essere messi in pratica però occorrerà che tutti i membri della Lega dichiarino fino a che punto sono disposti a difendere il Covenant. Vi dovrà essere un certo ritardo prima di un accordo generale sulle misure collettive mentre il Consiglio potrebbe continuare la compilazione del suo rapporto come base possibile di azione costruttiva più tardi ».

### Ora solenne

**Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria.**

**Da molti mesi la ruota del destino, sotto l'impulso della nostra calma determinazione, si muove verso la mèta: in queste ore il suo ritmo è più veloce e inarrestabile ormai! Non è soltanto un esercito che tende verso i suoi obiettivi, ma è un popolo intero di quarantaquattro milioni di anime contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un po' di posto al sole.**

**Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio. Alle sanzioni militari risponderemo con misure militari. Ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra.**

**Nessuno pensi di piegarci senza prima avere duramente combattuto. Un popolo geloso del suo onore non può usare linguaggio nè avere atteggiamenti diversi!**

**Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi!**

**Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici e di monito ai nemici in ogni parte del mondo; grido di giustizia, grido di vittoria!**

**MUSSOLINI.**

### Vibrante manifestazione a Nizza

Nizza, giovedì sera.

La mobilitazione delle forze fasciste si è svolta a Nizza con una massima regolarità e con maggiore celerità di quanto fosse stato prevedibile. E' stato uno spettacolo veramente imponente che ha vivamente emozionato non solo noi camerati ma pure i francesi che hanno potuto constatare cosa significa fede e ribollenza fascista. Domani alle ore 16 partirà da Nizza la prima centuria dei volontari italiani residenti nelle Alpi Marittime diretti in Africa Orientale.

# TORINO DI GIORNO

## Da tutto il mondo in poche righe

### ITALIA

E' PARTITO DA NAPOLI il piroscafo Umbria recante duemiladuecento uomini diretti in Africa; il Principe Umberto ha recato a loro il suo saluto.

S. E. BAISTROCCHI ha passato in rivista a Cosenza le truppe della Divisione «Sila».

LA CORPORAZIONE DEI CEREALI ha discusso i problemi riguardanti la disciplina della vendita del pane e della macinazione del grano.

IL SOMMERGIBILE POSAMINE «Pietro Micca» è stato consegnato alla R. Marina, ed entra così nei ruoli effettivi.

IL PRIMO TRENO RAPIDO elettrico ha compiuto il percorso Firenze-Roma.

### TORINO

LA GIORNATA DI IERI è stata completamente assorbita dalla imponente manifestazione per la mobilitazione delle Forze del Regime.

### ESTERO

UN COMPLOTTO RIVOLUZIONARIO è stato sventato in Bulgaria.

GLI ITALIANI DI PORTO SAID hanno salutato entusiasticamente il «Saturnia» e le altre navi passate nello Stretto, dirette in Africa Orientale.

CONTINUANO LE TRATTATIVE fra Inghilterra e Francia sulle questioni europee.

SI DANNO PER PROBABILI le dimissioni di Nessim Pascià, Presidente del Consiglio Egiziano.

IL PRINCIPE DI GALLES ha partecipato ad una colazione data in suo onore dal Presidente della Repubblica Francese.

LA SALMA DEL MARESCIALLO HINDENBURG in occasione dell'88.o anniversario della nascita del Presidente è stata traslata nel Monumento di Tannenberg.

VAN ZEELAND ha precisato l'atteggiamento belga nel quadro della politica internazionale.

A BREST è stata varata la corazzata francese «Dunkerque».

L'EDIFIZIO dell'Università di Varsavia è da ieri in preda alle fiamme.

SI PARLA CON INSISTENZA di un matrimonio tra Re Carol e una principessa tedesca.

### SPORT

OGGI SI INAUGURA l'Ippodromo di Merano.

I LOTTATORI BOEMI hanno vinto nell'incontro di Milano.

## I Grandi del Piemonte

### Questa sera, ore 21,15: celebrazione di G. B. Bottero

La celebrazione di Giovan Battista Bottero, pubblicista del Risorgimento, che doveva aver luogo ieri, è stata rinviata a questa sera, ore 21,15, nel salone di Palazzo Madama. Oratore: on. Ermanno Amicucci.

Sabato 5 corrente, alle ore 16, il conte ing. Adriano Tournon, senatore del Regno, commemorerà Camillo Cavour, in Leri.

## Per i più poveri

L'Unione Femminile Nazionale rivolge vivo appello alle buone signore dell'animo generoso perchè riordinando di questi giorni gli armadi, segnalino alla sede di via Buniva 4, telef. 48-119 l'invio di qualsiasi indumento anche usato.

AI MARGINI DELLE COMMEMORAZIONI PIEMONTESI

## Carlo Botta, grande storico

Il grande storico, in un'incisione rarissima del tempo.

*Carlo Botta può essere messo fra i precursori del Risorgimento; e tutta la sua vita tessuta di vicissitudini amare, per cui ebbe a patire e carcere e miseria e a ridursi quindi in solitudine a Parigi, ben giustifica la posizione non solo, ma la illumina di fatti salienti nel sentimento della gloria e nell'amore della Patria per la quale ferventissimamente scrisse e operò.*

*Nacque egli in quel dolce Canavese, e cioè a San Giorgio — oggi giustamente denominato l'Atene della obliatissima regione per i suoi cento e più uomini insigni — e morì a Parigi il 10 agosto del 1837.*

### Le ceneri in Santa Croce

*Aveva allora accanto il suo più giovane figlio, Cincinnato, divenuto ufficiale nella Legione d'Africa, e, nella infermità che gli fu lunga, non confortata se non dalla lettura di Virgilio, di Tito Livio e di Orazio e dallo scoiattolo che si aggirava attorno per la camera rosicchiando nocciuole, oppure gli strisciava amorevolmente sulle spalle, è ben ovvio argomentare come il suo pensiero dovesse correre sovente al quieto borgo natio sospirandone il riposo eterno.*

*Oggi le sue ceneri son custodite a Firenze, in Santa Croce, accanto ai Sommi; e la pietra tombale del cimitero di St. Sulpice — semplice, disadorna e povera di scritto — è murata nel giardinetto della sua casa sangiorgese. Ivi è un Asilo di Infanzia; e i bimbi giocano, alternano strilli e richiami, e sillabando lettere in lunghe cantilene ritmano il silenzio del luogo che d'attorno vibra nel segno delle generazioni che sorgono: e le nuove generazioni, le generazioni odierne cioè, rivalutatrici di ogni gloria italica nel segno del Littorio, già dissero in quest'ora degli altissimi meriti del Botta nel campo della storica, delle lettere, della medicina e della musica in cui seppe emergere e distinguersi mirabilmente: diedero risalto alla figura nelle multiple virtù di che s'ornò.*

*Tratteggiare in sintesi, perciò, le sfaccettature poliedriche del grande storico canavesano non è possibile nel giro di poche righe; ma le sue doti preclari che già a diciannove anni solamente si manifestavano conseguendo a Torino l'ammissione fra i dottori collegiati della facoltà universitaria, e poscia — dal 1789 al 1794 — la sua attiva compilazione del Giornale scientifico letterario, e l'emigrazione a Corfù per aver mostrato troppo accesi entusiasmi per le idee repubblicane, testimoniano in modo chiaro la precocità dell'ingegno e l'idealità viva che lo tenne da giovane sino agli ultimi istanti della sua travagliatissima vita.*

*Fautore delle nuove idee francesi che colà sorgevano e divampavano, subì per queste una prigionia di due anni. Uscito dal carcere visitò la Svizzera, alcune parti dell'Italia e la Francia. Tornato, pubblicò una «Proposizione ai Lombardi di una maniera di governo libero» e scrisse la «Storia naturale e medica dell'Isola di Corfù». Divenuto deputato al Corpo Legislativo del Dipartimento della Dora si recò nuovamente a Parigi, dove, dopo tre anni di accelerato lavoro, nel 1809, stampava a proprie spese la «Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America». Durante i cento giorni fu nominato Rettore del Collegio di Nancy; fu Rettore dell'Accademia di Rouen dal 1817 al 1822, e nel 1824 pubblicò la «Storia d'Italia dal 1789 al 1814». Quindi, per aderire all'invito di un editore pavese, compose, nello spazio di tre mesi, una Histoire des peuples italiens depuis Costantin jusqu'à 1814. Continuò la Storia del Guicciardini che terminò nel 1830, e nel 1832 pubblicò la «Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini fino al 1789».*

*Generoso patriota e scrittore insigne, mise ogni studio nell'eccitare nobili sensi nel cuore degli italiani.*

### La Storia d'America

*Prese viva parte agli avvenimenti politici del suo tempo; e la prima fra le sue opere storiche — la Storia d'America — tradotta in francese e in inglese, dove con mirabile purezza ed eleganza di stile e profonda filosofia narra gli importantissimi avvenimenti che sottrassero le Tredici colonie dell'America settentrionale dalla soggezione inglese e loro assicurarono la libertà, la sovranità e l'indipendenza, non poco ma nulla, purtroppo, giovò finanziariamente all'autore; chè anzi — per il fallimento dell'editrice — vi rimise la somma di quattordici mila lire, frutto di economie di molti anni, mentre al traduttore francese doveva poi fruttarne venticinque ed altrettanto, o quasi, all'editore ...*

*«In questa povera Storia — dice il Botta — rimisi l'unguento e le pezze. Sia ringraziato Dio benedetto!».*

*Rovesciato l'impero napoleonico e ritornato il Piemonte ai Savoja, Carlo Botta si trovò a vita privata. Non decise però di ritornarsene in patria temendo le ire della reazione. La malattia, intanto, della sua diletta moglie Antonietta Viervil di Chambery si faceva più acuta e l'assegno che percepiva come deputato venne tosto a cessare. Il gruzzolo pecuniario si assottigliava, e allora pensò che in Piemonte la moglie e i figli potessero tuttavia vivere mercè le cure e l'aiuto immancabile degli amici. Pensava all'avv. Rigoletti, al cav. Fili e al Preverino di Rivarolo. Non s'era illuso. Ma... e il viaggio? Ecco cosa ne dice egli stesso: «Dovendo partire per il Piemonte la mia povera e santissima moglie, io non aveva un soldo da farle fare questo viaggio. Allora dissi fra me medesimo: Che sto io a fare di questo monte di cartaccia che mi ingombra la casa, e che nessuno vuole? Perchè non la vendo io a qualche droghiere o ad un treccone? — Così dissi, e mi presi la cartaccia (metà delle copie della Storia d'America) e la vendei al droghiere, e ne cavai 250 franchi, che diedi alla mia santa moglie; ed ella, con questi, poveretta se ne partì, e poveretta, essa se ne morì.*

*Così la mia malaugurata Storia se ne andò ad involgere pepe ed acciughe... Questo bel viso ho avuto io a scrivere italiano!...». Suppergiù altrettanto gli capitò quando per suggerimento del Pellico si accinse a scrivere la «Storia degli avvenimenti italiani susseguiti alla Rivoluzione francese». Si trovò ad essere sprovvisto di denari così da non poterla pubblicare; chè anzi — dice il Milano — al primo febbraio del 1823 trovossi in tale distretta di fortuna da vedersi costretto a vendere l'anello di diamante donatogli dallo Czar Alessandro nel 1814.*

*«Dura, — scriveva egli — cruda, dolorosa necessità, ma pur ineluttabile necessità. Che se io ciò non faceva, i miei figli tutti tre mi si sarebbero distesi ai piedi dicendo: Padre mio, chè non ci aiuti?...». D'altronde — amara preveggenza — fu ben lui che scrivendo a Modesto Paroletti il 9 aprile dell'anno VI, esclamava: «Voglio stampare tanti libri, finchè mi riesca di morir di fame».*

### L'aiuto del Poggi

*Nel 1824 l'amico Poggi interviene, lo aiuta. I ventisette libri della Storia d'Italia possono così alfine pubblicarsi... ma non gli rendono niente. Gli frutta la traduzione in francese: 10 mila lire! così come gli frutta, peraltro, uno stuolo di lodatori e uno stuolo di repressori. Nel dibattito delle censure e delle lodi, il pubblico s'interessa e acquista, per modo che ben presto se ne devono accudire quattordici edizioni una via l'altra; e l'Accademia della Crusca, che alla Storia Americana aveva dato solo scandalosamente una menzione onorevole, stavolta — ravvedutasi — gli assegna un premio di mille scudi.*

*Sproporzionata nelle parti, perchè troppo più ampia in principio che in fine, vacillante alquanto nei concetti fondamentali (perchè l'Autore, come gran parte dei suoi coetanei, per disgusto delle violenze giacobine e dell'arbitrio napoleonico era tornato a vagheggiare il dispotismo illuminato di Giuseppe e di Leopoldo e principi santissimi», e a non avere più fede in un buono e stabile ordinamento di libere istituzioni), quest'opera storica più sciolta nel dettato che non fosse l'anteriore, per nobiltà di sensi e dignità di forma e di colore di narrazione è un immortale corpo di storia. In essa l'Autore portò insieme calore ed imparzialità, onesta schiettezza di giudizio ed entusiasmo per il bene.*

*Insomma: Carlo Botta rivisse ora di nuova luce nel paese ch'egli amò e predilesse. La parola entusiastica del prof. Giulio Natali fece rifulgere tutte le più recondite doti del sangiorgese.*

*Il Canavese rinsaldò così un suo maggior figlio; e l'ombra degli altri grandi — da Bernardino Drovetti che gli fu amico integerrimo a Costantino Nigra da Giuseppe Giacosa a Luigi Palma di Cesnola, dal generale Perrone ai Flecchia e ai De Rossi, tutti figli della stessa terra, scortarono con i poeti di Agliè di Ivrea di Montanaro di Rueglio e di Valperga, l'anima del rievocato storico, nella commemorazione ciclica di quanti insomma furono caratteri universali e per ciò stessi acquisiti alla vita italiana dello spirito e del pensiero.*

C. F. Scavini

## Un messaggio di S. E. Giardino al Segretario Federale

*Anche i soldati del Presidio hanno partecipato con spirito adesivo alla Grande Adunata. Raccolti nelle caserme con i loro ufficiali, essi hanno ascoltato dalla radio la cronaca, i canti e con essi il discorso del Duce, inneggiando al Re e al Capo.*

*S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, volendo effettivamente vivere questa ora storica di vibrante passione nazionale si è portato — indetta l'Adunata — fra i soldati, e nella Caserma Monte Grappa, onorato dal Reggimento in armi, ha reso omaggio al monumento che ricorda le glorie e i sacrifici del 91.o Fanteria.*

*Prima dell'adunata S. E. il Maresciallo Giardino aveva inviato al Segretario federale un messaggio nel quale diceva fra l'altro: «E' con rinnovata commozione che in quest'ora solenne per la Patria, mi stringo ai miei Morti per raccogliere ancora una volta il loro comandamento preciso e perentorio».*

Comando della Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, alla Caserma Cernaia gli ufficiali del 3.o e 8.o Gruppo Batterie C. A.

## Ospiti graditi a "La Stampa"

Ieri sera, mentre nelle sale del nostro giornale fervova il lavoro per la edizione di «Stampa della Sera» — uscita con il discorso del Capo poco dopo il termine della cerimonia — un gruppo di Collardi è venuto a trovarci, portando un'eco dell'entusiasmo travolgente che era salito al cielo nella fremente risposta di tutto il popolo torinese alla parola del Duce. Subito i Collardi, ospiti graditissimi, fraternizzavano con redattori ed operai e quindi, accompagnati dal direttore amministrativo comm. Fanti e dai dirigenti tecnici del giornale, hanno visitato i vari reparti.

## Il Congresso degli Ingegneri

# Un telegramma di devozione al Duce inviato dai congressisti dal Sestriere

## La chiusura dei lavori ad oggi

Ieri i congressisti hanno partecipato alla gita in programma recandosi a Susa, dove è stato loro offerto un ricevimento d'onore nel palazzo del Municipio, poi al Sestriere dove hanno trascorso lietamente le prime ore pomeridiane, approfittando della bella e limpida giornata per salire con le funivie al Monte Lisse e al Monte Bianchetto.

Alle ore 16 gli autobus portavano i congressisti a Villar Perosa, dove, ricevuti dall'ing. Baria, amministratore delegato del grande stabilimento per la fabbricazione di cuscinetti a sfere, visitavano la fabbrica e qui dagli altoparlanti predisposti per la partecipazione degli operai alla grande adunata apprendevano le disposizioni del Segretario del Partito.

I gitanti hanno partecipato anch'essi insieme agli italiani tutti alla indimenticabile storica ora, hanno unita la loro voce a quella di tutto il popolo accorso al grande convegno per gridare al Duce la loro fede, per stringersi idealmente a lui pronti a tutte le battaglie. Subito dopo essi hanno inviato telegrammi di entusiastica devozione al Duce, al Segretario del Partito, a Vito Mussolini e all'on. Pavolini, presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, volontario nell'Africa Orientale.

Ecco il testo del telegramma inviato al Duce:

*«Tremila ingegneri italiani partecipanti al Congresso Nazionale, partecipano compatti dal Colle del Sestriere con il più vivo entusiasmo all'adunata del Regime, riaffermando disciplina e devozione. - Firmato: Caffarelli».*

Questa mattina a Palazzo Madama sono stati ripresi i lavori a sezioni riunite con la presentazione degli ordini del giorno votati dalle sezioni separate. Il Duca Caffarelli prima di dare la parola ai relatori ha dato lettura del telegramma inviato da S. E. Starace in risposta al ringraziamento inviatogli:

*«Grazie del telegramma. Ricambio ai camerati ingegneri l'espressione della mia più viva cordiale simpatia - Achille Starace».*

Subito dopo hanno preso la parola l'on. Bernocco, il Podestà ing. Sartirana e l'avv. ing. Alessandro Orsi.

Alle ore 15,30 vengono ripresi i lavori per la parte sindacale e il congresso verrà chiuso.

### La Mostra Storica visitata dall'on. Calza Bini

L'onorevole Alberto Calza Bini, segretario nazionale del Sindacato Architetti, ha visitato lungamente la Mostra Storica Sabauda a Palazzo Carignano. Al termine della visita, nell'esprimere il suo vivo elogio agli organizzatori, egli ha approvato la particolare la riuscita sistemazione dei locali dell'ala sinistra, fatta con criteri di perfetta modernità e con bella armonia di risultati, così da permettere il più suggestivo risalto ai documenti e ai numerosi capolavori d'arte che vi sono esposti. L'ala destra, com'è noto, comprende poi gli storici fastosi saloni lasciati nella loro integrità.

### In quarta pagina la carta della zona ov'è in marcia l'Esercito italiano

## Un tranviere, una scimmia due donne

Vettura tramviaria della decima linea. Questa mattina, verso le ore nove.

Il veicolo scende dalla periferia verso il centro. All'angolo di corso Vinzaglio con via Cernaia sale una donna sulla trentina, dimessamente vestita. Al braccio le pende una borsetta di cuoio ed in braccio ella tiene, avvolto in uno scialle grigio, un fagotto.

Sulla vettura non v'è che una decina di passeggeri, il fattorino, assiso sul suo scranno ha quindi ogni possibilità di scrutare con comodo quante persone gli si presentano innanzi per il biglietto. Può in tal modo notare che il fagotto, gelosamente tenuto in braccio dalla donna ha un sussulto.

Il tramviere guarda meglio e vede disotto lo scialle uscire una mano. Proprio una mano, inverosimilmente piccola, ma nervosa, irrequieta e... pelosa. Il bigliettario sta un qualche secondo così, con le pinzette a mezz'aria, indeciso e titubante. Poi allunga una mano e scosta delicatamente lo scialle. Esce allora da una piega della stoffa la testina d'una scimmietta, all... due palmi.

L'animale è per nulla spaventato di quanto sta accadendo e pare che giochi divertito.

Chi non è dello stesso parere è una signora, ella pure presente sul tramvai. La scimmietta è qualificata senz'altro «sporca bestiaccia» e chi così si querela ricorda come i regolamenti vietino il trasporto di animali sui tramvai.

Il regolamento.

Già il fattorino stava pensando a tutta quella serie di articoli che formano il vademecum del perfetto bigliettario: le querele della viaggiatrice lo richiamano alla più severa delle consegne.

Quindi: «Non si può...».

La padrona della scimmia è di altro parere, ha sempre — dice — portato la bestiola con sè, in tram, nessuno mai ha fatto opposizione.

I viaggiatori si dividono tosto in due partiti, pro-scimmia e contro scimmia. Con il bel risultato di mettere il fattorino fra incudine e martello.

Fortunatamente il tramvai corre e si arriva all'angolo delle vie S. Francesco d'Assisi e Garibaldi.

E' ora; infatti la padrona della scimmietta sta per dare in vere e proprie escandescenze. Giunge quindi opportuno l'intervento d'un vigile urbano. I contendenti scendono, si spiegano e risale nella vettura soltanto il tranviere. La donna continua a farsi le ragioni innanzi all'agente. La scimmia giochorella tranquilla.

E' tranquilla. Con o senza tramvai, essa a piedi non ci va di sicuro.

## Ladri di biciclette colti in trappola

La pubblicazione fatta ieri da *La Stampa della Sera*, riguardante i troppo frequenti furti di biciclette, ha dato immediati frutti. Il rilievo da noi elevato ha avuto eco immediata nei competenti uffici di polizia ed il Questore stesso ha impartito opportuni ordini di repressione per troncare questa serie di furti, che danneggiano una delle categorie meno abbienti della popolazione.

La Squadra Mobile, incaricata dell'operazione, ha condotto immediatamente a termine una retata di ladri. Gli arrestati sono certi Antonio Gardenghi, di 20 anni; Giuseppe Valloo, di 28 anni, e Armando Polatti, di 21 anno, tutti e tre residenti a Torino, ma non aventi fissa dimora. I tre, in compagnia di certo Umberto Silvestri di 25 anni, riuscito pertanto a restare uccel di bosco, s'erano specializzati in tal genere di furti; avevano pure compiuto furti di pollame e biancheria. La Polizia sta ora lavorando per recuperare la refurtiva.

## LA FINANZA

### Quotazioni odierne

#### Borsa di Torino

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 c. | 70 35 | 70 35 |
| 100 | Id. f. c. | 70 40 | 70 40 |
| 100 | Pr. Red. 3½ | 69 — | 68 80 |
| 100 | Id. f. c. | 69 55 | 67 — |
| [illegible] | I.R.I. 4½ c. | 415 — | 415 — |
| 500 | Torino 4½ c. | 414 — | 416 — |
| 500 | Torino 6 c. | 416 — | 418 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 372 — | 372 — |
| 500 | Id. 4 (già 5) c. | 430 — | 429 75 |
| 500 | Ferrov. 3 c. | 272 — | 274 — |
| 500 | El. Ferr. 4½ c. | 421 — | 422 — |
| 100 | B.T.N. 1940 c. | 94 50 | 94 50 |
| 100 | Id. 1941 | 94 50 | 94 50 |
| 100 | Id. 1943 VIII | 85 — | 85 — |
| 100 | Id. 1943 XII | 85 — | 85 — |
| 500 | S.T.E.T. | 320 — | 320 — |
| 500 | Miglior. e | 350 — | 350 — |
| 1000 | B. d'Italia | 1400 — | 1400 — |
| 350 | Mediterranea | 448 — | 448 — |
| 500 | Meridionali | 540 — | 525 — |
| 15 | Lloyd Sab. | [illegible] | 3 — |
| 200 | Navig. A. I. | 122 — | 122 — |
| 100 | Torino-Nord | 141 — | 138 — |
| [illegible] | Italiana Gas | 11 996 | 11 75 |
| 100 | Electr. A. I. | 96 — | 94 50 |
| 50 | Sip | 46 3/8 | 44 50 |
| 200 | Terni | [illegible] 50 | 199 — |
| 100 | Valdarno | 165 50 | 163 — |
| [illegible] | Merid. Elettr. | 234 — | 215 — |
| 75 | F. C. E. | 76 75 | 76 — |
| 100 | Saro | 74 50 | 73 — |
| 500 | Edison | 540 — | 534 — |
| 500 | [illegible] | 675 — | 652 50 |
| 200 | Nebiolo | 166 50 | 168 — |
| 125 | Bauchiero | 160 — | 158 — |
| 60 | Tedeschi | 69 50 | 68 — |
| 200 | Ilva | 180 — | 177 — |
| 200 | Fiat | 308 50 | 308 — |
| 50 | Ansaldo | 43 — | 42 — |
| 17,50 | M. Amiata | 38 50 | 39 — |
| 100 | Montecatini | 153 50 | 151 — |
| 250 | [illegible] | 343 — | 337 — |
| 6 | Schiapparelli | 6 — | 5 — |
| [illegible] | Mira Lanza | 102 — | 100 50 |
| 75 | Cir | 166 — | 166 — |
| 500 | Acqua Pelab. | 433 — | 432 — |
| 70 | Florio | 48 50 | 47 75 |
| 25 | Venchi-Unica | 31 — | 37 — |
| 330 | Viscosa | 397 50 | 391 — |
| 28 | F.lli Lanza | 32 25 | 31 — |
| 400 | Lane Borg. | 1360 — | 1360 — |
| 200 | Beni Stabili | 182 — | 181 — |
| 100 | Cart. Ital. | 126 — | 120 — |
| 225 | Cart. Burgo | 220 — | 218 — |
| 65 | Fornaci | 160 — | 160 — |

Cambi: Parigi 80,60; Londra 60,42; Svizzera 399,50; New York 12,285.

### Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza ferma; Middling 11,35. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura ferma:

| | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Settem. | — | — | Marzo | 10 81 | 11 17 |
| Ottob. | 10 88 | 11 07 | Aprile | 10 82 | 11 14 |
| Novem. | 10 67 | 11 06 | Maggio | 10 84 | 11 21 |
| Dicem. | 10 70 | 11 08 | Giugno | 10 85 | 11 23 |
| Gen.36 | 10 74 | 11 09 | Luglio | 10 86 | 11 26 |
| Febbr. | 10 77 | 11 13 | Agosto | 10 69 | — |

N. Orleans, 3 - Disp.: Middling 11,40:

| | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottob. | 10 66 | 11 02 | Marzo | 10 60 | 11 07 |
| Novem. | 10 60 | 10 96 | Maggio | 10 77 | 11 12 |
| Gen.36 | [illegible] | 11 03 | Luglio | 10 79 | 11 15 |

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani, tendenza sostenuta; ottobre '35 6; novembre 5,91; dicembre 5,91; gennaio '36 5,91; febbraio 5,92; marzo 5,94; aprile 5,94; maggio 5,95; giugno 5,94; luglio 5,94; agosto 5,90; settembre 5,87; ottobre 5,84; dicembre 5,81; gennaio '37 5,81; marzo 5,82; maggio 5,83; luglio 5,84. — Futuri egiziani e indiani: Sakel Fully Good Fair: ottobre '35 8,08; novembre 8,11; gennaio '36 7,97; marzo 7,90; maggio 7,88; luglio 7,85; ottobre 7,85. - Upper F.G.F.: ottobre '35 6,61; novembre 6,66; gennaio '36 6,66; marzo 6,68; maggio 6,69; luglio 6,69; ottobre 6,57; East Indian: ottobre '35 5,25; gennaio '36 5,05; marzo 5,05; maggio 5,05; luglio 5,05.

## Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

*Orizzontali:* 1) Può essere di banane e... coloniale; 5) La indossa il prete; 9) La classe donde derivò l'alta nobiltà in Germania, Inghilterra e Francia; 13) Fiume affluente di sinistra del Po, Bagna Chivasso; 14) Cupo rumore sotterraneo; 15) Ossido rosso di piombo; 16) Sodalizio alpinistico; 17) Ricopre le persone... civili; 18) Subito... duro; 19) Cuneo; 20) Bando; 21) Scavalca i fiumi; 23) Prelibato pesce d'acqua dolce; 24) Una delle caravelle di Cristoforo Colombo; 25) Poco; 26) La provoca la pioggia; 27) Ghirlande; 28) Cavaliere; 29) Profumo e gusto; 30) Figlio di Pelope e padre di Agamennone e Menelao; 31) Si chiedono ai sapienti; 32) Camera... inutile; 33) Elemento delle terre rare che ha l'aspetto del ferro ma non si altera all'aria; 34) Fiume dell'Africa orientale che segna il confine tra Etiopia ed Eritrea; 35) Altro nome di Artaserse III Re dei Persiani (361 a. C.); 36) Protettorato francese nell'Indocina; 37) Contiene la bevanda... delle cinque.

*Verticali:* 1) Frutto di una preziosa palma; 2) L'alta valle della Garonna col capoluogo Vielia; 3) Uno sport in voga; 4) Cobalto; 5) Scandaglio; 6) Rifugio di animali; 7) Uno degli Aloidi; 8) Articolo; 9) La chiedono disperatamente... le sciatrici; 10) Imposte; 11) Corso d'acqua; 12) Pronome; 14) Casolare alpino; 15)... Vincenzo. Poeta e prosatore di Alfonsine (1754-1828); 17) Rivolta a terra; 18) Non brilla per la sua intelligenza; 20) Misero; 21) Il porto di Atene; 22) Cosa insolita; 23) Non è sicuro in Africa; 24) Isoletto inglese sul Bab el Mandeb; 25) Alta steppa deserta nell'Asia centrale; 26) Abito da società; 27) Comune presso Dolo; 28) Pelle; 29) Antenato; 30) Nea... sconvolta; 31) Pronome; 33) Cuneo; 34) Condizionale.

TRIANGOLO LETTERALE

Trovare sei parole dal significato sotto proposto che siano leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Agile felino; 2) La razza privilegiata in Germania; 3) Bianco... e multo; 4) Moneta cinese; 5) Leggendario coltivatore della vite; 6) Ravenna.

### Soluzione del giuoco pubblicato ieri

*Casellario*

1) Lava; 2) Trofei; 3) Attore; 4) Emme; 5) Mai; 6) Nola; 7) Fichi; 8) N N; da cui nel casellario:

L A V I T T O R
I A E F E M M I N
A E N O N A M A C
H E I F O R T I

Frin



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Besozzi, Menichelli, Migliari). — Ore 21,15: «La capanna e il tuo cuore» di G. Adami.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio [illegible]».
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 9-23.
TEATRO DELLA MODA: Presentazioni di modelli - Spettacoli coreografici - Alle ore 16,30 e alle ore 21,30.
CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: Rivista, Tre donne a cavallo.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: 31, Str. Canottieri.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 32.
SELECT DANZE: Specialisti 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

### I divertimenti

Il "CIRCOLO IMPERIALE"
Piazza S. Carlo, 1
ha l'onore d'informare la sua affezionata clientela che questa sera, alle ore 21,30, riaprirà le sue sale con il debutto dell'Orchestra «Vittoria» nota ormai al competente pubblico torinese.

### Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il tesoro dei Faraoni». Eddie Cantor, Ann Sothern.
STATUTO: «La carne e l'anima».
CHIARELLA: Quattro cuori e Varietà.
IDEAL: Signorina 10.000 e Ferrarsano.
BALBO: «Amai una donna» e Rivista Bluette-Navarrini. Prezzi diurni L. 2.
ALFIERI: «L'uomo dai due volti». Gland.
MASSIMO: «Mascotte dell'aeroporto» il capolavoro di Shirley Temple.
SAVOIA: Notti moscovite. Annabella.
ITALA: L'uomo invisibile. Capol. [illegible]
CORSO: «Abissinia». Il famoso film dell'Istituto Coloniale Fascista. 3-4-5
REX: «Il piccolo colonnello». Temple.




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA


Stamane alle ore 11 serenamente spirava dopo una vita laboriosa e onesta

**PERELLI CARLO**
Meccanico

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, il fratello e parenti, il suo amico Pozzolo. Si ringraziano anticipatamente tutti quelli che partecipano all'immenso dolore. I funerali avranno luogo giovedì 3 ottobre, alle ore 15 partendo da via Nizza, 33. La presente serve anche per le partecipazioni speciali. (A

La Famiglia della compianta

**EMMA FASOGLIO n. MACCIO**

ringrazia tutti quelli che hanno voluto prendere parte alla mesta funzione. (23399

MEMENTO

Nella ricorrenza del primo anniversario della Compianta FEDE ARCHERA BELLINI verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta), alle ore 9,30 di Sabato 5 Ottobre. Si ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere.

### Seguendo la Cronaca

# 400 mila torinesi ascoltano in piazza Castello la parola del Duce

L'imponente aspetto di un lato della vasta piazza gremita dalla moltitudine fremente alla voce del Capo.

# Eroi di Dogali e di Adua: Presente!

## Epopea di valore e di sacrifici nelle prime campagne italiane in Africa

*Il Duce ha parlato ieri molto chiaramente.*

*Da quarant'anni l'Italia dà continua prova della propria tollerante pazienza nei confronti dell'Etiopia; ora basta.*

*Il Capo si è pure espresso con eguale chiarezza nei confronti di coloro che ci vorrebbero oggi negare un posto al sole. Non sarà quindi discaro ai lettori nostri il ricordare in questa storica evenienza, come ed in quale maniera si siano iniziate le operazioni preparatorie alla campagna eritrea.*

*Molto parlare si fa oggi di quei fatti d'arme che segnano altrettante tappe eroiche nella storia militare italiana e che hanno nome Makallè, Dogali, Adua.*

### L'invito inglese

*Non tutti però sanno che ad invitare il nostro Paese ad interessarsi delle cose etiopiche ed a spingersi in una campagna in Eritrea furono gli inglesi.*

*Proprio.*

*Quegli stessi inglesi, che sono ora rappresentati a Ginevra dall'ineffabile ed indaffarato signor Eden, soltanto preoccupato di sbarrarci la strada, poco preoccupandosi se la scintilla da lui provocata possa dar fuoco a quella immensa polveriera che è la agitata Europa di oggigiorno.*

*Si è che, correndo l'anno 1884, gli interessi britannici rendevano utile l'avere nel Mar Rosso un amico. Amico sincero, di poche pretese, «manovrabile»; di poche possibilità. Questo non poteva essere certamente la Francia, nè, il ruolo poteva essere affidato alla Germania, le quali due Nazioni avrebbero certamente messo in campo forze e pretese meno «comode» per il vorace appetito di Londra.*

*Gli inglesi avevano nel 1882 occupato l'Egitto e si trovavano alle prese con l'insurrezione del Sudan. L'Italia usciva allora dallo scacco subito in fatto di politica coloniale con la mancata occupazione di Tunisi. Non le poteva bastare certamente il contentino avuto, quando, dopo aver rinunciato alla ricca Tunisia, i suoi governanti avevano rilevato i diritti acquistati nel 1860 dalla Compagnia di Navigazione Rubattino sulla baia di Assab, e a questo sterile e povero territorio avevano pomposamente dato il nome di colonia.*

*Così venne accettato l'invito di Londra.*

### Prima partenza

*Il 14 gennaio 1885 salpava da Napoli il primo vapore italiano diretto in Africa. Navigazione lunghissima, in quanto occorreva doppiare il Capo di Buona Speranza e compiere la intera circumnavigazione dell'Africa.*

*La spedizione era veramente degna della politica dei tempi. Ottocento uomini, al comando del colonnello Saletta.*

*Anche diplomaticamente la spedizione era preparata ed annunciata secondo i costumi del tempo. Nessuno aveva il coraggio di palesare, nè all'estero, nè tanto meno alla irrequieta opinione pubblica interna, che quei soldati sarebbero andati per conquistare nuove terre alla Patria. Si stese un pietoso velo sulle convenzioni fatte con l'Inghilterra e si disse che quella truppa era destinata ad Assab, dove avrebbe compiuto una spedizione punitiva per vendicare l'eccidio della carovana capitanata dall'esploratore Gustavo Bianchi. Invece il convoglio diresse su Massaua e il 5 febbraio 1885 l'ammiraglio Caimi sbarcò, prendendo possesso della zona in nome dell'Italia.*

*L'occupazione dovette tosto essere estesa alle località di Moncullo e di Otumlo, di dove proveniva l'acqua necessaria alla vita. Due altri piroscafi portarono nuovi contingenti cosicchè il comandante del presidio poteva operare i primi movimenti, sia verso l'interno, come lungo la costa, in direzione di Assab.*

### Verso Ovest

*Il generale Genè, giunto a Massaua alla fine della stagione delle pioggie, in settembre, potè proclamare la definitiva sovranità dell'Italia su questo lembo di terra africana, in quanto le tribù degli Habab, degli Assaortini, e dei Beni-Amer avevano accettato tale sovranità. La vita però nella paludosa zona di Massaua si manifestava ben presto impossibile, ne maggiori risorse offriva la costa dancala, composta di un immenso deserto di pietre e di saline. La vera vita doveva andarsi a cercare ad ovest, verso quell'altopiano che i resoconti dei viaggiatori descrivevano come plaga fertile, avente da un clima meraviglioso. Il generale Genè andò cercando le strade per questa penetrazione verso l'interno ed una centuria di «basci buzuk» fu inviata a Uaà, dove, a circa quaranta chilometri a mezzogiorno di Massaua, sbocca la valle di Haddas, una delle strade che accedono all'altopiano.*

*Il negus Giovanni fece formale protesta, cui seguì il primo movimento ostile delle genti etiopiche verso i colonizzatori italiani.*

*Ras Alula, governatore di Hamasien portò le proprie truppe a Ghinda e di là, a sessanta chilometri ad ovest di Massaua, il 10 gennaio 1887 fece sapere al Genè la sua imposizione: lo sgombero di Uaà e di Zula. Il generale italiano rispose fortificando le proprie posizioni e disponendosi alla difesa. Il 25 gennaio Ras Alula attaccò Saati, ma dopo quattro ore di combattimento, la difesa degli italiani, comandati dal maggiore Boretti, lo costrinse a desistere dall'impresa.*

### Presentate le armi!

*Siamo alla vigilia della prima tappa del martirologio italiano in Africa Orientale. Il 26, il tenente colonnello De Cristoforis muove da Moncullo con una colonna di 500 uomini e si dirige verso Saati per scortare gli approvvigionamenti diretti a quel forte.*

*Sulla strada è una piccola altura, il cui nome resterà imperituro nel sacrario dell'eroismo italiano: Dogali.*

*Le cinque centurie italiane lottano contro le torme selvaggie che attaccano da ogni parte; il cerchio si restringe di minuto in minuto.*

*I cinquecento sono ridotti a poche diecine, mancano le cartucce, i fucili sono roventi, tutto intorno è un enorme carnaio. La divisa lacera, la spada rotta, la testa nuda sotto il dardeggiare del sole tropicale, De Cristoforis raduna attorno a sè gli ultimi superstiti e lancia quel comando che basterebbe da solo a consacrare i più santi diritti dell'Italia sulla terra etiopica:*

Presentate le armi!

*Dogali, la pagina eroica che potrà forse trovare nell'epos mondiale un episodio pari, ma certo non potrà mai essere superata, non valse ad accendere nei corridoi di Palazzo Madama e di Montecitorio ondata di sdegno e sacro desiderio di una pronta vendetta.*

*Coloro i quali potevano forse, facendo esame di coscienza, trovare nella propria condotta abulica la responsabilità di quella strage, non sentirono altro incitamento dall'eroica morte di De Cristoforis e dei suoi cinquecento, altro stimolo che non fosse quello di polemizzare tra un partito e l'altro, traendo dal sangue degli eroi null'altro che pretesti di bassa lotta elettorale.*

*Il generale Genè si trovò così costretto a retrocedere da Saati, Uaà, Arafali e chiudersi nella ristretta cerchia di Otumlo, Moncullo, Archico. La resistenza della colonna De Cristoforis era però stata tale da infliggere così gravi perdite al nemico da consigliare Ras Alula a ritirarsi nell'interno.*

### Il Ministero Crispi

*Si è accennato alle beghe politiche. Il Ministero cadde ed assunse il potere Francesco Crispi; il quale riuscì a strappare un credito di cinque milioni per l'impresa coloniale — credito portato più tardi alla cifra di 80 milioni. Genè fu richiamato e sostituito con il Saletta, assunto intanto a grado di generale.*

*La campagna africana, seppure fra i contrasti politici, si era ormai iniziata. Venne così creato un «Corpo speciale d'Africa», costituito con decreto 14 luglio 1887 da 2 reggimenti cacciatori a piedi, uno squadrone cacciatori a cavallo, due batterie da fortezza, una da campagna, una da montagna, quattro compagnie di servizi, con un totale di 5 mila uomini. Le truppe irregolari di colore furono aumentate a duemila effettivi, mentre ci si assicurava il concorso delle tribù sottomesse e dei capi delle bande Debeb e Cafel.*

*Fra ottobre e novembre giunse in Africa un nuovo corpo di spedizione al comando del generale Asinari di San Marzano, cosicchè le truppe metropolitane salirono ad un effettivo di 20.000 uomini con 38 pezzi di artiglieria.*

*Nel marzo 1888 si riprese la strada verso ovest, fin quando, nella seconda metà di quel mese, il Negus Giovanni venne a porre campo con 80.000 armati nella conca di Sabergumo. Egli però dovette presto ritirarsi ed il 3 aprile cominciò la marcia verso l'altopiano.*

*La campagna diede i suoi frutti, in quanto ci portò ad estendere la zona d'influenza, sia nell'interno che sulla zona del Mar Rosso.*

*Morto nel 1889 il Negus Giovanni nella battaglia di Matamma, successe a lui il Negus Menelik II, il quale il 2 maggio dello stesso anno stringeva con l'Italia il famoso trattato d'Uccialli.*

*La redazione bilingue del documento fu la fonte prima degli avvenimenti che seguirono. Il testo italiano diceva infatti che il Negus avrebbe dovuto farsi rappresentare dall'Italia nei rapporti internazionali; il testo amarico diceva facoltativo questo impegno.*

### La seconda campagna

*I negoziati per l'applicazione del trattato si trascinarono per parecchi anni, fin quando il 14 dicembre 1894 Ras Mangascià compì un atto ostile verso di noi. Un suo dipendente, Bathà Agòs imprigionò il residente italiano Sanguinetti. Il governatore della nostra Colonia, generale Baratieri, ordinò al maggiore Toselli di muovere contro i ribelli. Il giorno 26 quest'ultimo era già con tre compagnie di armati sotto il campo nemico ed intimava la resa. Bathà Agòs riusciva a sfuggire e verso le ore 13,30 del giorno 27 si portava su Halai con 1600 ribelli per assalire il capitano Castellazzi, che teneva la posizione con una compagnia indigena. Questi riuscì a resistere fino alle ore 18,45, quando la colonna Toselli giungeva alle spalle degli assalitori che erano così distrutti.*

*Ras Mangascià, venuto in sospetto in quella occasione, compì in seguito altre azioni ostili nei nostri riguardi, fin quando; il 13 gennaio 1895, venne battuto a Coatit dal generale Baratieri, che gli inflisse durissime perdite.*

*Nell'agosto di quell'anno il Baratieri venne incaricato dell'occupazione del Tigrè, compiuta nel settembre-ottobre dal generale Arimondi, che potè così fissare la linea di confine su Debra Ailà, Makallè e Adua.*

*Il progredire delle nostre truppe portò naturalmente alla tensione dei rapporti con il Negus Menelik. Così egli riuscì a coalizzare tutta l'Etiopia contro l'Italia e, forte di 100.000 uomini contro i 20.000 italiani, ci obbligò ai primi di dicembre allo scacco di Amba Alagi e cioè alla ritirata verso le primitive posizioni. Il 21 gennaio il battaglione Galliano lasciò il forte di Makallè e cominciò la ritirata.*

*Si apre, in tal modo, la pagina più dolorosa di tutta la storia coloniale italiana e ciò perchè, volendosi i politici sostituire ai militari, questi ultimi dovevano modellare le proprie deliberazioni sui voleri dei governanti di Roma, ben lontani da una esatta comprensione degli avvenimenti. La mancanza di mezzi non poteva essere capita da coloro che stavano a Roma e giunsero così messaggi di rampogna, incitanti ad una avanzata.*

### 1.o marzo 1896

*Il 1° marzo 1896 quattro colonne partirono verso il loro destino.*

*Quindicimila ottocentosettantacinque uomini, dei quali 9837 soldati e 571 ufficiali bianchi, con 56 cannoni, si incamminarono attraverso le aspre gole che segnano i contrafforti dell'acrocoro etiopico.*

*Fra quelle gole è un centro abitato, il cui nome suona vendetta nel cuore e nello spirito di ogni italiano: Adua.*

*Centomila abissini, pur pagando duramente la vittoria, soverchiarono gli italiani.*

*Le perdite furono presso a poco uguali dalle due parti, seimilaseicento morti, cinquecento feriti, millesettecento prigionieri fra i nostri; seimila morti e diecimila feriti fra gli abissini.*

*La proporzione fra i rimasti diventa però anche più sensibile. Il corpo eritreo di occupazione aveva perduto il 55 % degli effettivi.*

*Il generale Baldissera, giunto appunto in quel tempo in colonia, riuscì a formare un nuovo corpo, forte di 40.000 uomini. Si poteva sperare in una immediata, clamorosa rivincita.*

*Il Governo, pressato dalla canea parlamentare la quale dopo aver fatto mancare i mezzi alla spedizione incolpava ora generali e dirigenti, non potè dargli alcun appoggio. Bisognava mercanteggiare i prigionieri e si dovettero subire tutte le imposizioni.*

*La fierezza dei nostri militari ottenne, prima di ritirarsi al di qua del confine il triste giorno del 18 maggio, di poter dare ai caduti di Adua sepoltura sul campo.*

*Di là ora essi chiamano i loro fratelli.*

*Il loro grido ha destato una eco nel cuore di 44 milioni di italiani e il loro appello sta per avere risposta.*

***

La strada che conduce a Dogali, percorsa il 26 gennaio del 1887 dalla colonna De Cristoforis.

Amba Alagi, nelle alture presso Adua, che, il 1.o marzo 1896, vide lo sfortunato eroismo di sedicimila italiani contro oltre centomila guerrieri delle orde di Menelik.

Veduta aerea della zona fra Massaua ed Assab, ove si spinse la prima fase della occupazione italiana.

## Ricordate che...

**LO STATO CIVILE ha registrato:**

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 26 | 23 | 26 |
| GENOVA | 23 | 22 | 29 |

**IL SOLE** sorge domani alle 6,20'; tramonta alle 18,0. - **LA LUNA** sorge alle 13,22; tramonta alle 21,56. Temperatura del 3 di 50 anni fa: minima + 9·5'; massima + 16·3'.

**CONFERENZE.** — Ore 21,15, Palazzo Madama: Commemorazione di G. B. Botero (orat. on. Amicucci) - Domani, ore 17, R. Università: Celebrazione di V. Gioberti (orat. sen. prof. Cian).

**ONOMASTICI DI DOMANI.** — S. Francesco d'Assisi.

**FUNZIONI DI DOMANI.** — S. Antonio: ore 9 messa cantata; 17,30: esposizione del SS., rosario, panegirico, benedizione. - S. Francesco d'Assisi: 11 messa cantata; 16,45 discorso di P. Peretti, benedizione. - Madonna degli Angeli: 10 messa solenne; 17,45 panegirico, benedizione. - S. Teresa: vigilia festa S. Margherita di Redi. - S. Tomaso: 10 messa solenne; 20: panegirico, benedizione, funzione del Transito. - In quasi tutte le chiese funzioni del primo venerdì del mese.

**FIERE DI DOMANI.** — Borgone; Bossolasco.

**NUMERI E SPERANZE.** — Estrazione della corrispondente settimana del 1925: Torino: 12 - 16 - 56 - 25 - 70. Bari: 28 - 4 - 59 - 51 - 38. Firenze: 40 - 80 - 52 - 48 - 33. Milano: 59 - 81 - 46 - 9 - 69. Napoli: 60 - 81 - 70 - 52 - 59. Palermo: 65 - 33 - 12 - 66 - 7. Roma: 3 - 75 - 46 - 69 - 42. Venezia: 11 - 64 - 40 - 48 - 44.

**RIMBORSI.** — Redimibile 3 % 1960, Ist. Cred. Fondiario Venezie, Città di Torino 1969, Eridania, Cogne, Unificato Milano, Ist. Mob. Italiano, Credito Fondiario Banche: Italia, Napoli, Sicilia, S. Paolo, Cassa Risparmio Prov. Lombarde, Unes.

**PER I RADIOAMATORI.** — **Nord:** 20,45: Concerto Francescano. - **Sud:** 20,45: «I dispetti amorosi» 3 atti di Illica, musica di Luporini.

**Bruxelles II:** 21,15: Canzoni sacre antiche e moderne. - **Brno:** 21,40: Recitazione di poesie di Carducci. - **Colonia:** 20,10: Balletti. - **Belgrado:** 21,30: Cori. - **Monte Ceneri:** 16: Canzonette dialettali. - **Mosca I:** 18,20: canti russi.

## A teatro

**ALFIERI**

### La serata dei premi Domani la novità di Arnold

All'Alfieri, questa sera, con la replica de «La capanna e il tuo cuore» di Giuseppe Adami, che ha ottenuto un caloroso successo, si avrà l'annunciata serata dei premi consistente nell'estrazione, tra gli acquirenti dei biglietti di ingresso, di venti cartelle della Lotteria di Merano. Resta confermata per domani sera la prima rappresentazione della novità di Arnold, «Qui sotto c'è qualche cosa».

**CHIARELLA**

### Il debutto di sabato della Compagnia Valmy

Resta fissato per sabato prossimo, alle ore 21,15 il debutto al Politeama Chiarella della grande Compagnia di riviste francese, diretta da Jean Valmy, con la lussuosa nuova rivista «Fino alle stelle». Vi prendono parte sessanta artisti e l'orchestra Jazz del Casino di Nizza. La messinscena è ricca di cinquecento eleganti costumi e di trenta fantastici scenari.

## La radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano Nilde Frattini e del tenore Ugo Cantelmo — 17,55-18,10: Com. Uff., prezzi e notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica — 19,20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,35: Notiziario del R. Aero Club — 20,45: Concerto Francescano in occasione del Perdono di Assisi, col concorso del soprano Alba Anzellotti e dell'organista Giuseppe Moschetti — 21,50: Notiziario cinematografico — 22: Musica da ballo.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,45: «I dispetti amorosi», opera in 3 atti di G. Luporini, diretta dal M.o Dick Marzollo; maestro dei cori G. Conca — Negli intervalli: Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Conversazione di Mario Ferrigni: «Da vicino a da lontano» — Dopo l'opera: Giornale radio.

**Palermo**, ore 20,45: «La moglie per un affare» operetta in tre atti del M.o Manfredo Stabell — **Vienna**, 21: Programma variato — **Bruxelles I**, 20: Operetta — **Bruxelles II**, 21,15: Concerto religioso — **Kalundborg**, 20,10: Concerto sinfonico — **Lahti**, 19,50: Concerto variato — **Bordeaux, Lafayette**, 20,30: Concerto variato — **Lilla**, 20,30: Concerto variato — **Nizza, Juan-les-Pins**, 21,15: Programma variato

Giovedì 3 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 236 -- TORINO --

# Dove l'Esercito italiano avanza

Appendice de La Stampa della Sera (4

— Oh, guarda!... Adesso, perchè sono testimonio, debbo togliere il saluto ai conoscenti?...

— Non è il momento di scherzare, scusate — disse severamente il coroner. — Le vostre generalità, ve ne prego?

Il vecchietto guardò il magistrato con evidente stupore, poi crollò la testa con aria di suprema commiserazione e disse: — Signor Tompson, ma perchè la giustizia inglese deve sempre perdere tempo? Voi sapete benissimo chi sono io, se non altro per tutti quei piccoli poker's che vi vinco... e adesso non mi conoscete più?

— Meno parole — replicò seccamente il magistrato, mentre il pubblico mostrava di divertirsi un mondo alla parlantina del bizzarro personaggio. — Meno parole, prego... Sappiamo benissimo chi siete, è una formalità.

— Ho capito: un sistema come un altro per perdere tempo e sporcare della carta. Io sono Geremia Scott, figlio del fu Gabriele, di anni 67, nato a York, possidente, vedovo, presbiteriano... e, se ci tenete a sapere anche questo, fumo la pipa! — e il degno Geremia girò sul pubblico uno sguardo di trionfo ed ammiccò, mentre tutti ridevano.

Ma il coroner, seccatissimo, gridò: — Signore, basta... non siamo qui per ridere. Rispondete: avete assistito ad un diverbio tra il povero dottor Morton e sua moglie?

— Se lo sapete già — fu la stupefatta e stupefacente risposta del gaio testimone — perchè volete che ve lo confermi proprio io? Tra moglie e marito non mettere il dito...

— Signore, non posso tollerare più a lungo questo modo di procedere... Smettetela o sarò costretto, con mio rincrescimento, a prendere dei provvedimenti contro di voi. Qui noi tutti siamo al lavoro per la giustizia, al di sopra di ogni interesse, timore e prevenzione. Alle corte: questo diverbio ci fu o non ci fu?

— Nossignore, non ci fu — rispose Geremia molto offeso.

— Come sarebbe a dire? — insorse l'avvocato dell'accusa.

— Ma insomma... — scattò arrabbiatissimo l'ottimo Scott — debbo dire quello che volete voi o quello che pare a me? Diverbio non ci fu! Poche parole tra marito e moglie, come succede sempre. Lei dice: imbecille!... e lui risponde: cretina!... Lei: mi secchi!..., e lui: ti picchio!... Lei: becco!..., e lui: sgualdrina!

— Tutto questo c'è stato tra il dott. Morton e sua moglie? — chiesero ad una voce il coroner e gli avvocati dell'accusa e della difesa, mentre i giurati si guardavano tra loro e dal pubblico si levavano confusi mormorii.

La risposta di Geremia Scott fu tanto chiara quanto stupefacente: — No.

— Come no?

— Come? come? No!... come no!...

— Ma allora, che cosa state dicendo, di grazia?

— Io? porto un esempio, un paragone, un saggio... — fu la candida risposta dell'angelico signor Geremia.

— Basta — tuonò il coroner all'estremo limite della pazienza. — Ne ho abbastanza. Ci fu un piccolo diverbio, un futile diverbio... Potete andare!...

— Vi avverto — disse il signor Geremia alzandosi — che io proporrò la riforma della procedura britannica... Signora Morton, io vi saluto lo stesso e spero che così farete con me in una simile occasione — e se ne andò a passi corti e veloci.

L'avvocato dell'accusa chiese che venisse richiamato il signor Teddy Burton, quel tale che aveva parlato in giardino con la signora Morton prima della tragedia.

Salì alla sbarra un uomo grande ed un po' corpulento, dai capelli e baffi nerissimi e con un gran paio di occhiali azzurrognoli sul naso.

— Voi — chiese l'avvocato — confermate di aver parlato con la signora Morton, nel parco, prima della tragedia?

— Sì, signore.

— Dopo del colloquio rimaneste nel parco o tornaste subito al castello?

Il signor Burton parve esitare un poco, poi disse quasi cercando le parole: — Ma... Ma... veramente... io non vedo...

— Vi prego di rispondere, mister Burton — intervenne il coroner.

— Ebbene, tornai subito al castello... dico subito perchè non mi fermai che per accendere un sigaro...

— E questo sigaro — chiese un po' ironico il difensore della signora Morton — lo fumaste nei saloni dove si danzava?

— Signore... — cominciò irritatissimo il teste, ma poi, come se avesse riflettuto meglio, continuò: — non so che cosa possa interessare il mio sigaro... In ogni modo, tirai poche boccate nel breve tragitto fino al castello e, giunto alla porta, gettai via il sigaro... sicchè non potei vedere nulla...

— Nessuno ve l'ha chiesto, signor Burton — replicò cortesemente il difensore.

Il teste si fece scarlatto e, voltosi con impeto verso l'avvocato gridò:

— Se lei crede di fare delle stupide insinuazioni sappia che io non tollererò mai...

Il coroner impose silenzio e richiamò l'avvocato.

L'avvocato della difesa chiese ancora quali fossero i rapporti tra il teste e la signora Morton. Ma il coroner non ammise la domanda, poichè era stata precedentemente fatta ed il teste aveva risposto di essere stato amico del povero dottor Morton e suo socio in alcuni affari ed aveva aggiunto di aver prestato del danaro alla signora Morton.

Hellen Morton si alzò e chiese di parlare. Ella — ottenutane licenza — dichiarò che la persona che l'aveva visitata segretamente a Londra ed al castello di Lady Wolston era precisamente il signor Burton ed era appunto per questioni di danaro e per il giuoco in Borsa che aveva avuti dei rapporti con lui e che aveva cercato di non farlo conoscere alla sua cameriera.

Il Burton pallidissimo esclamò:

— Ma ciò equivale ad un'accusa di assassinio!

Nell'aula piccola e maleodorante si addensò molta elettricità. Il Burton, mentre l'attenzione di tutti si faceva spasmodica, aggiunse:

— Ben altri erano coloro che avevano colloqui segreti con l'imputata!... ben altri!...

— Chi? chi? — si gridò da varie parti, mentre il primo ed il sesto giurato si alzavano in piedi.

— Chi? — gridò Hellen Morton — chi? Mentitore! Vigliacco!...

— I vostri amanti — gridò Burton — i vostri amanti!...

Hellen Morton scoppiò in singhiozzi, gridando parole che non si compresero e torcendosi le mani disperatamente, mentre il settimo giurato, un omone sulla cinquantina, con ricca collezione di peli grigi sul labbro superiore e sul mento, chiedeva:

— Prego... prego... i fatti... i nomi... i nomi... prego!...

— Non intendo fare dei nomi... almeno in questo momento... — disse Burton che aveva ripreso il pieno controllo di sè.

— Voi ne avete il dovere... — gridò l'avvocato dell'accusa.

— Vi prego di parlare... E' il dovere d'ogni cittadino illuminare la giustizia... di far rifulgere la verità! — disse maestosamente il coroner.

— Non posso nè credo di farlo... mi riservo in seguito... — replicò freddamente il teste.

L'udienza venne sospesa.

(Continua).